

# DER SPIEGEL

10.10.2025

## Fuoco dalle proprie fila

*Difesa - Boris Pistorius era considerato finora un uomo d'azione, che sembrava riuscire in molte cose. Ora però nel suo ministero si moltiplicano gli errori e gli incidenti. Il politico più amato della Germania si trova in difficoltà nel fornire spiegazioni.*



Di Matthias Gebauer, Paul-Anton Krüger, Christian Schweppe

Boris Pistorius appare euforico quando martedì di questa settimana si presenta davanti alla stampa nel suo ministero. Il ministro della Difesa ha appena discusso con alcuni rappresentanti dei Länder un grande progetto edilizio per la Bundeswehr. Ha buone notizie. Entro il 2031 Pistorius intende far costruire 270 edifici per ospitare le reclute, con spazio per circa 40.000 letti. “Non succedeva da decenni”, afferma entusiasta. Ma i giornalisti sono ancora più interessati alla controversia all'interno della coalizione sul nuovo servizio militare. Vogliono sapere cosa c'è di vero nelle critiche dell'Unione al disegno di legge del ministro, se non sia necessario rendere il servizio militare obbligatorio anziché volontario.

Si tratta di un «dibattito superfluo», sbotta l'esponente dell'SPD. «Sono sicuro che riusciremo a superare questo ostacolo». Dovrebbe sembrare sicuro di sé, fiducioso. Ma in questo momento Pistorius dà l'impressione di essere nervoso. Al momento le cose non vanno bene per il ministro. Per un periodo sorprendentemente lungo, l'uomo di Osnabrück sembrava riuscire in quasi tutto. Poco dopo essere stato chiamato nel gabinetto dall'allora cancelliere Olaf Scholz all'inizio del 2023, Pistorius si è guadagnato la reputazione di uomo d'azione, di politico accessibile. Ha trovato rapidamente un filo conduttore con le truppe. Ha conquistato la simpatia della gente, anche se l'ha spaventata con l'annuncio che la Germania doveva diventare pronta alla guerra. Pistorius era l'uomo di Scholz per questo momento di svolta. Sotto l'impressione della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, il politico della Bassa Sassonia doveva rapidamente potenziare la Bundeswehr.

È stato l'unico ministro del governo di coalizione a mantenere il suo incarico, Friedrich Merz si fidava di lui. Forse il cancelliere della CDU non ha semplicemente osato togliere l'incarico al politico di gran lunga più popolare tra i tedeschi.

Inizialmente Pistorius si è distinto per le critiche alla cattiva gestione dell'esercito tedesco e per le sue numerose dichiarazioni incisive. Ora, nella fase due, deve mantenere le promesse fatte. Ed è qui che iniziano i problemi. Il servizio militare, il suo progetto più importante, rischia di partire con il piede sbagliato. I grandi progetti di armamento sono afflitti da una serie di contrattempi. Nella coalizione, ma anche nel suo ministero, alcuni si chiedono ormai se Pistorius si impegni abbastanza per le sue cause, se forse non abbia abbastanza grinta per ricoprire la carica. Nel Bendlerblock, la sede berlinese del ministero della Difesa, da alcune settimane le conversazioni nei corridoi vertono sempre su un unico argomento: il pasticcio della radio digitale. La Bundeswehr dovrebbe finalmente sostituire le sue vecchie apparecchiature radio analogiche con quelle digitali. Ma il progetto, del valore di miliardi di euro, rischia di subire notevoli ritardi. Come rivelato dallo SPIEGEL due settimane fa, a maggio è stato necessario interrompere un test pratico e i nuovi sistemi sono stati dichiarati non idonei all'uso da parte delle truppe. Pistorius ne sarebbe stato informato solo alla fine di settembre. Ciò solleva interrogativi sul modo di lavorare del ministero, ma anche su quello del ministro. Lo SPIEGEL dispone di decine di slide interne e di un rapporto di prova dettagliato. Essi dimostrano che il ministero era a conoscenza fin dall'inizio di notevoli carenze, fino al livello dirigenziale. Allo stesso tempo, i documenti illustrano una perdita di informazioni all'interno dell'istituzione: più i documenti venivano inoltrati ai livelli superiori del ministero, più le formulazioni in essi contenute diventavano rassicuranti. I problemi venivano quindi dichiarati sfide prevedibili, mentre i dubbi espressi dall'esercito venivano liquidati come allarmistici. Da molti documenti emerge chiaramente che i problemi erano evidenti.

Il 23 giugno, l'Ufficio per lo sviluppo dell'esercito ha riportato in 18 pagine il primo test pratico con i nuovi dispositivi sul campo di addestramento militare di Munster. Descrive che è stato possibile integrare nel nuovo software operativo un numero di dispositivi nettamente inferiore a quello necessario. Quasi due terzi di essi non sarebbero stati in grado di inviare messaggi radio dopo un cambio di rete. Già dando una rapida occhiata ai documenti, saltano all'occhio termini che dovrebbero preoccupare qualsiasi militare. Per quanto riguarda il software di comando dei dispositivi, si parla di «confusione», «errori nella creazione delle missioni» e interoperabilità limitata. Ciò significa che i soldati potrebbero non essere in grado di collegarsi tra loro. Eppure questo è lo scopo della radio digitale.

Il 20 maggio, l'allora ispettore dell'esercito Alfons Mais, Thomas Daum, ispettore per il settore cyber e informatico, e Ralph Herzog, vicepresidente dell'ufficio acquisti, si sono recati a Munster per assistere ai test pratici. In due pagine hanno affermato che i componenti hardware e software erano “ancora difficilmente controllabili senza conoscenze amministrative” e che il sistema non era quindi “ancora pronto per l'uso”. Una conclusione disastrosa, emessa da alti ufficiali militari. Si parlava di un cambiamento sostanziale della situazione. Perché Pistorius non ne è stato informato?

Il 10 giugno si tenne una prima riunione di crisi con alti ufficiali militari e responsabili della pianificazione degli armamenti nel Bendlerblock, seguita da un'altra il 3 luglio. Ma i militari, tra cui anche il suo ispettore generale Carsten Breuer, non vollero evidentemente informare il ministro. Alla fine di luglio, poco prima delle sue vacanze estive, Pistorius avrebbe chiesto in una riunione allargata lo stato di avanzamento del progetto digitale. La risposta: Tutto procede secondo i piani. A volte i dipendenti nascondono informazioni ai loro superiori per proteggerli dalle conseguenze di una possibile rivelazione. In questo modo, in caso di

dubbio, possono dire: “Non ne sapevo nulla”. Tuttavia, questo raramente li fa apparire sotto una buona luce.

La paura può essere un altro motivo per cui i problemi non vengono segnalati ai superiori. A volte anche la pigrizia. Pistorius aveva assunto la carica con l'intenzione di promuovere una nuova mentalità nell'esercito e nell'amministrazione. Meno evasività, più responsabilità individuale. A quanto pare, finora non ha ottenuto grandi risultati. Può spendere più denaro di qualsiasi suo predecessore. L'eccezione al freno all'indebitamento per le spese di difesa consente al ministro di equipaggiare le truppe su larga scala con armi e attrezzature. Ciò richiederebbe però un sistema di approvvigionamento agile ed efficiente, con una gestione dei rischi reattiva.

Negli ultimi anni, il sistema di approvvigionamento della Bundeswehr è diventato notevolmente più veloce, ma nella gestione dei progetti si continuano ad affrontare i vecchi problemi. Finora Pistorius non ha presentato una vera riforma per l'acquisto di materiale. Anche per questo motivo potrebbero aumentare le carenze in materia di armamenti.

Pochi giorni fa, lo SPIEGEL ha riferito che la costruzione delle nuove fregate della marina militare subirà un ritardo di oltre tre anni. Un altro progetto problematico. Il ministro si vanta di aver avviato decine di acquisti di armamenti. Tuttavia, gli appalti potrebbero diventare un campo minato per lui. I ministri della difesa si sono trovati ripetutamente in difficoltà a causa delle carenze nell'armamento. O meglio: a causa del modo in cui li hanno gestiti. Thomas de Maizière ha messo in difficoltà il drone Euro Hawk, che alla fine non è stato omologato, mentre Ursula von der Leyen ha avuto problemi con il fucile d'assalto G36, ritenuto impreciso. All'epoca fece installare un sofisticato sistema di allerta precoce nel ministero della Difesa; von der Leyen voleva sapere se un progetto da miliardi di euro rischiava di fallire. Sotto Pistorius, come dimostra la situazione disastrosa della radio digitale, questo sistema ha fallito. Ma forse il ministro non ha insistito abbastanza.

Sembra che Pistorius non sia stato molto attento durante l'estate, come se avesse lasciato che le cose andassero alla deriva. È evidente che è stato sorpreso dalla forte opposizione dell'Unione ai suoi piani sul servizio militare. La Bundeswehr ha troppo pochi soldati. Da anni il loro numero ristagna a circa 180.000. Questo non è sufficiente se le forze armate devono adempiere ai loro obblighi all'interno della NATO e difendere il territorio nazionale e dell'alleanza in caso di emergenza. Uno scenario del genere non sembra più così improbabile come alcuni anni fa. La Russia sta potenziando massicciamente il proprio armamento, Mosca sta mettendo alla prova la prontezza difensiva degli europei. Non possono essere sicuri che gli Stati Uniti di Donald Trump verrebbero in loro aiuto. Devono essere in grado di difendersi da soli. La Germania ha un ruolo centrale in questo senso, sia per la sua posizione geografica, sia per la sua forza economica e la dimensione della sua popolazione. Il cancelliere Merz ha fissato l'obiettivo di dotare la Repubblica Federale dell'esercito convenzionale più forte del continente. Pistorius sottolinea spesso la gravità della situazione. «Non siamo più in pace totale», avverte.

Vuole aumentare la forza delle truppe a 260.000 uomini e donne, come ha promesso alla NATO. A questi si aggiungeranno 200.000 riservisti, che saranno reclutati principalmente tra i nuovi coscritti. Per attirare più giovani nell'esercito, Pistorius intende inviare un questionario a tutti i diciottenni a partire dal prossimo anno. Gli uomini dovranno fornire informazioni sul loro curriculum vitae e sulla loro forma fisica, mentre le donne no. Il ministro spera che in questo modo si trovino abbastanza volontari. Circa 20.000 l'anno prossimo, almeno 33.000 all'anno entro il 2029 e poi fino a 40.000.

Ma cosa succederà se non funzionerà? L'Unione sta ora tormentando il ministro con questa domanda. Chiede l'arruolamento obbligatorio se gli obiettivi non saranno raggiunti e insiste su un maggiore impegno. Il leader della CSU Markus Söder ha definito i piani di Pistorius come «servizio militare obbligatorio indeciso», mentre il ministro degli Esteri della CDU Johann Wadepuhl chiede di reintrodurre immediatamente il vecchio servizio militare obbligatorio. Lo stesso Pistorius non avrebbe nulla in contrario a un po' più di obbligo, un po' più di pressione. Ma nella SPD questo non è possibile. Il partito insiste sul fatto che il servizio militare deve essere volontario, almeno per il momento. Il vicecancelliere Lars Klingbeil, il partito e il gruppo parlamentare sarebbero uniti su questo punto. Pistorius evita il confronto con il suo partito. Già durante le trattative di coalizione, l'Unione e l'SPD hanno discusso sulla questione di quanto dovesse essere obbligatorio il nuovo servizio militare. Hanno concordato la formulazione secondo cui esso dovrebbe essere "inizialmente basato sulla volontarietà". La questione sembrava chiusa. Fino a quando, pochi giorni fa, l'Unione ha riaperto il dibattito e ha bloccato la prima lettura della legge sul servizio militare prevista per questa settimana al Bundestag. Il progetto del ministero era tecnicamente scadente, si diceva. Era necessario rinegoziare. Pistorius era arrabbiato. «Il comportamento del gruppo parlamentare dell'Unione è negligente, perché potrebbe ritardare l'introduzione del nuovo servizio militare e quindi anche la reintroduzione della leva obbligatoria», ha dichiarato al quotidiano «Handelsblatt». Ma il ministro avrebbe dovuto essere avvertito.

Alla fine di agosto, quando il gabinetto ha approvato il progetto di legge sul servizio militare, il ministro degli Esteri Wadepuhl ha presentato una cosiddetta riserva ministeriale per far valere le preoccupazioni dell'Unione. Pistorius ha parlato con lui e Wadepuhl ha ritirato la riserva. Ma le preoccupazioni sono rimaste. Dopo la pausa estiva, quattro parlamentari hanno negoziato su come integrare nel testo di legge la richiesta dell'Unione di introdurre più elementi obbligatori e l'insistenza dell'SPD sulla volontarietà. Per l'Unione hanno partecipato alle riunioni riservate i politici della difesa Thomas Erndl e il vice capogruppo Norbert Röttgen, mentre l'SPD era rappresentata dal suo portavoce per la politica di difesa Falko Drossmann e dalla vice capogruppo Siemtje Möller. Da alcune settimane dall'Unione giungevano notizie che non si stavano facendo progressi e che le posizioni erano irrigidite. La CDU e la CSU davano per scontato che Pistorius ne fosse a conoscenza, dato che Möller era stata sua segretaria di Stato parlamentare fino al cambio di governo. Il rapporto doveva essere stretto. Ma Pistorius non aveva evidentemente capito che l'Unione sarebbe arrivata al punto di togliere il servizio militare dall'ordine del giorno del Bundestag. Alla Cancelleria si mostra irritazione nei confronti di Pistorius. Il ministro avrebbe dovuto mostrare più impegno per il suo progetto di prestigio, avrebbe dovuto impegnarsi di più per appianare la controversia tra Unione e SPD, si dice. Merz ha ipotizzato domenica alla ARD che Pistorius «potrebbe non aver colto i processi interni al Parlamento». Quella che sembra un'osservazione innocua era in realtà un attacco davanti a un pubblico di milioni di persone. Il ministro non sta facendo bene il suo lavoro, questo è ciò che si vuole dire.